

Care lettrici e cari lettori,

la metamorfosi, perché questo era il titolo della scorsa Notte del Racconto, è il tema del numero che avete tra le mani. Ma da che parte prenderlo un tema così? Tutto è metamorfosi, la vita stessa è cambiamento, ogni cosa si trasforma. *Panta rei*, insomma, tutto scorre, per dirla con Eraclito. E allora, consapevoli che non potremo essere non solo esaustivi (nessun Folletto ha la pretesa di esserlo), ma nemmeno portatori di un numero sufficiente di spunti (tanto che sarebbe bello tornarci su ancora e ancora), vi offriamo un'antologia (letteralmente, una scelta di fiori) di sguardi e approfondimenti. Un mazzo di fiori non enorme, quello che vi porta questo Folletto, ma composto con cura. Da studiose e studiosi a cui sono molto grata, a cominciare dall'articolo di apertura, con le riflessioni preziose di una grande specialista di metamorfosi, la professoressa Ute Heidmann, dell'Università di Losanna.

C'è una cosa che vorrei dire sulla metamorfosi: se essa coinvolge ogni cosa, un ambito che ne viene peculiarmente, per sua stessa essenza, coinvolto, è proprio quello della letteratura per l'infanzia. Non solo perché la letteratura per l'infanzia è un po' l'habitat naturale di fiabe e miti, racconti in cui la metamorfosi vive il suo trionfo; non solo perché i destinatari di questa letteratura sono persone in continua evoluzione, sui quali la metamorfosi avviene in tempi ravvicinati e sorprendenti, tanto che un lettore di due anni è diversissimo da un lettore di sei, per non parlare dell'adolescenza, età metamorfica per eccellenza. Ma anche perché ogni bambino è artefice di quotidiane metamorfosi: ogni volta che fa uso di quell'imperfetto magico del gioco simbolico, "facciamo che ero", ogni bambino trasforma una cosa in un'altra. Trasforma l'ordinario più scontato in qualcosa che suscita meraviglia, nuovo senso, che ci fa intravedere Altro, un salvifico Altro. Una banale sedia, ad esempio, può diventare un camion dei pompieri, un rifugio, il banco di un negozio, una zattera, un'arma per tenere lontani gli squali, come avviene - tanto per fare un esempio - ne *La sedia blu*, di Claude Boujon (Babalibri). Il banale si scrosta dai luoghi comuni e apre scenari inediti sul mondo. Lo sguardo del bambino, in questo senso, è un po' come lo sguardo dell'artista. Lo sguardo del bambino è uno sguardo di metamorfosi.

E in fondo anche la stessa esperienza della lettura è un'esperienza di metamorfosi, perché ogni buon libro non ci lascia uguali a prima.

Letizia Bolzani

ISMR

Istituto svizzero
Media e Ragazzi

In copertina:

Illustrazione di Sibylle von Olfers, da: *La piccola storia dei bambini lepre*,
© Pulce Edizioni 2022.

Indice

INTERVISTA A UTE HEIDMANN	
Le dinamiche della metamorfosi nelle fiabe	2
Marta Pizzagalli	
ADOLESCENTI	
Corpi mutanti	6
Bérénice Capatti	
SUPEREROI	
Le metamorfosi dei supereroi	9
Sergio Rossi	
ANIMALI COME NOI	
Di ranocchi, di gatti e di altre bestie	12
Letizia Bolzani	
FIABESCO	
Un bacio basta? Meglio due...	14
Barbara Ferraro	
GOZZANO	
Farfalle, metamorfosi e fiabe	16
Marta Pizzagalli	
ALMOND	
Siamo tutti uccellotopàngeli	19
Barbara Servidori	
INTERVISTA	
Pulce Edizioni	20
Letizia Bolzani	
IN FRANCESE, IN TEDESCO	
Che cosa succede dai nostri vicini?	23
Bérénice Capatti	
SCHUDE LIBRI	24
AGENDA IMPRESSUM	28

*E nulla perisce nell'immenso universo
ma ogni cosa cambia
e assume un aspetto nuovo.*
Ovidio, *Le metamorfosi*